Convegno delle Città Vicine- Roma, 21 febbraio 2016

Intervento di Maria Castiglioni del gruppo "Le Giardiniere" di Milano

Innanzitutto desidero ringraziare Anna di Salvo, Mirella Clausi e le donne tutte della Rete delle Città Vicine che hanno dato vita e organizzato con tanto lavoro e impegno questa preziosa occasione di incontro e di scambio.
L'anno che si è concluso era stato dichiarato dall'Unione Europea "L'anno dei Suoli" ed è stato solennemente preso l'impegno di azzerare il consumo di suolo entro il 2050: il che significa, con l'attuale ritmo di 11 ettari all'ora in Europa, che si finirà di consumarlo perchè non ne sarà rimasto più!
Come forse già saprete a Milano il gruppo delle Giardiniere, insieme ad altri soggetti che si muovono sul territorio e con cui ha recentemente costituito l'*Associazione Piazza d'Armi Le Giardiniere,* sta portando avanti un'azione, ormai da quasi 5 anni, per impedire la cementificazione di una vasta area verde di ca. 35 ha, la Piazza d'Armi di Baggio, ex sito militare dismesso da circa vent'anni, ora spontaneamente rinaturalizzata e abitata da piccola fauna stanziale e di passo. Un'oasi naturalistica, a 5 minuti da una fermata della metropolitana.

Si chiedeva stamane Maria Concetta Sala: possiamo domandare al potere di ridursi?
Questa è esattamente la questione, non disponendo e non desiderando portare avanti una lotta se non con la forza delle nostre ragioni e non con la ragione della forza, di cui neppure disponiamo...

Abbiamo a disposizione invece due forze: la pressione e l'attrattività del progetto.
La prima, la pressione, comporta 1) un incessante lavoro relazionale, di rete e di confronto, con soggetti e realtà in grado di sostenere il nostro progetto. E in questi anni abbiamo incontrato decine e decine di persone e realtà, di qualunque ambiente politico e sociale, con cui abbiamo stretto rapporti significativi. In questo niente ci ferma, siamo andate, per così dire, anche nelle gambe del diavolo...
2)il confronto diretto con i/le rappresentanti del potere amministrativo locale (nel nostro caso il Comune e il Demanio, attuale proprietario dell'area) a cui, a più riprese e in più occasioni pubbliche, abbiamo fatto sentire le nostre voci e le nostre ragioni.
La seconda sta nell'attrattività del nostro progetto e della nostra azione. E qui si innestano alcuni temi per noi di fondamentale importanza:

1) quello che Loredana Aldegheri ha definito nei termini di *autorità sociale femminile.* Secondo la nostra esperienza questa si può coltivare e rafforzare attraverso un uso accorto delle relazioni, sviluppate tra di noi secondo il principio della 'titolarità della relazione': chi propone il contatto lo attiva e lo gestisce, cioè 'adotta' politicamente la persona contattata;
2) l'amore per il progetto che va nutrito quotidianamente, lasciandolo vivere e crescere nei nostri pensieri e con le nostre azioni;
3) l'attenzione al linguaggio: no metafore belliche, no contrapposizioni frontali, ricerca costante della 'parola sapiente e affilata come una spada' (Ildegarda von Bingen)

…ma si possono innestare anche alcune derive riassumibili nell'ansia del riconoscimento (dell'altra donna, del potere, del mondo intero) e nella debolezza/fragilità/caduta del desiderio: cose che possono intristire la nostra azione, esponendola alla noia e ripetitività della pratica politica maschile e/o emancipatoria.
E' un lavoro non poco impegnativo, ma il guadagno è molto.
Hannah Arendt lo definì con un parola: **felicità pubblica.**

Grazie a tutte!